

IL
COLLABORATORE
DELLE DAME

GIORNALE SPECIALE DI LAVORI DA DONNE.

TRADIZIONE

Nella Boemia, si mostrano al viaggiatore le ruine del Castello di Hynast. Il padrone di quel castello aveva un' unica figlia, chiamata Cunegonda, alla quale egli legò morendo tutti i suoi beni. Cunegonda era bella, ma aveva l' animo duro ed orgoglioso. Quando i vecchi servitori di suo padre la pregarono di scegliersi uno sposo, essa li condusse al di sopra di un abisso, alla cima di una rupe scoscesa, dove l' uomo il più bravo non poggiava che tremando, e loro disse: se qualcuno pensa a sposarmi, bisogna che egli si arrampichi a cavallo su quell' alta cima, e fò il più solenne giuramento, che quello solo che potrà eseguire tal pruova avrà dritto di chiamarmi sua moglie. Molti cavalieri si provarono ad adempiere a quella terribile condizione, e tutti succumbettero. Gli uni accorrevano sedotti dalla bellezza di Cunegonda; altri trascinati dall' ambizione, altri da un folle orgoglio; e la spietata donzella vidde perire con la stessa indifferenza quelli che l' amavano sinceramente e quelli che aspiravano ad aver parte ai suoi principati. Un giorno, tre nuovi cavalieri vennero a tentare la stessa intrapresa. Erano i tre figli di una famiglia potente, tutti e tre giovani, belli, bravi; essi attraevano tutti gli sguardi e tutti i voti della folla che li seguiva. L' un dopo l' altro fecero pruova d' inerpicarsi sulla rupe fatale. Il primo non era ancora giunto a mezza strada che il suo cavallo fece un passo falso e lo precipitò nell' abisso; il secondo non riuscì un poco più in alto; il terzo si avanzò con maggior precauzione, e già egli aveva sormontato i principali ostacoli, già era prossimo alla meta, quando ad un tratto una pianta umida lo fece scivolare, ed egli rotolò di rupe in rupe sino al fondo dell' abisso spalancato. Il popolo gettò un grido di dolore alla vista di quel crudele

spettacolo, e la stessa Cunegonda ne fu commossa. Ma bentosto ella ripigliò la sua orgogliosa indifferenza e guardò senza un solo batticuore cadere tutti quelli che l'aspetto della sanguinosa montagna non aveva potuto spaventare. Un mattino il suono del corno annunzia l'arrivo di uno straniero. Un cavaliere entra nel castello; egli porta un'armatura risplendente, una penna di aquila ondeggia sul suo cimiero, ed i suoi lunghi capelli neri cadono sulle sue spalle. Quello è bello, più bello di quelli che lo hanno preceduto. Il suo sguardo ispira la fierezza, la sua attitudine è imponente, Cunegonda, vedendolo, pruova un sentimento di timore e di amore che ella non aveva mai conosciuto per lo passato. Quando egli le manifestò il desiderio che aveva di salire sulla montagna, ella impallidì, tremò, avrebbe voluto arrestarlo sull'orlo del cammino, stringerlo nelle di lei braccia, e giurargli in quel medesimo istante una fedeltà eterna. Ma egli voleva eseguire, il suo pericoloso viaggio. Egli si mette in cammino; sale pel sentiero tortuoso, per le rupe scoscese. Cunegonda lo segue con ansietà; ella conta ogni suo passo ed ogni pericolo che egli deve sormontare. Quando ella lo vede girare con destrezza gli ostacoli, tenersi ritto sul pendio più scosceso il suo cuore brilla di piacere; ella alza gli occhi al cielo, prega, spera, indi un istante ricade nelle sue angosce. Nondimeno il cavaliere prosegue il suo cammino; egli s'innalza di cima in cima, e tutto ad un tratto ferma il suo cavallo. Egli è arrivato all'ultima sommità ed il suo pennacchio ondeggia al di sopra dell'abisso. A quella vista, Cunegonda si getta in ginocchio, e l'aria risuonò delle sue esclamazioni di gioja. Indi ella accorre, si precipita incontro allo straniero. Ma egli, respingendola con disprezzo: « Vattene da me lontano, le dice, donna perversa che hai fatto spargere tante lagrime; ricordati di tanti nobili cavalieri di cui hai cagionato la morte. Ricordati di quei tre fratelli che hai veduto senza compassione perire l'uno dopo l'altro. Io sono venuto per vendicarli. Tu mi ami ed io ti maledico. »

A queste parole egli si allontana, e l'infelice Cunegonda, straziata dal suo amore, in preda ai suoi rimorsi, si slancia al di sopra della montagna, e si getta nell'abisso dove sono cadute le sue vittime.

M O D E.

I giorni più lunghi, l'aria più dolce, l'apparizione de' fiori e delle violette imballamate, tutto annunzia che l'inverno ha già ceduto il posto alla primavera. Le toilette adunque delle quali è mestieri occuparci sono quelle della novella stagione.

Gli abiti che saran portati in preferenza sono in pelo di capra di colori chiari, accompagnati da piccolo sciallo di roba simile guarnito di merletto, e ricamato a trena.

Gli abiti di taffetà liscio sono pure di molta distinzione a quadrillé, o ricamati, ed in questo genere van raccomandati quelli di colore bleu a fasce, formanti quadrati, e moschettati, ovvero grigi sparsi di piccole foglie di un grigio più chiaro.

Vanno consigliati specialmente i piccoli paletots di seta molto corti, foderati di cachemire di Scozia di colore groseille, pensee, o gros bleu, ed ornati sul davanti di ricami di trena nera con bottoni dorati: Il medesimo abbigliamento può farsi di stoffa leggiera, gros bleu in preferenza, col medesimo ricamo, ed i medesimi bottoni.

I cappelli di questa stagione sono generalmente rilevati di falda, e stretti di gote. Essi si adornano in diverse maniere, e piene di fantasia. Per dare una idea di quelli che si portano, basterà citare uno di tullo bianco orlato di fittuccia rosa, ed adornato nel lato dritto da una rosetta di fittuccia piazzata molto in alto, e d'onde ricade una sola lunga ala, e nel sinistro da un gruppo di rose; ovvero un'altro a fondo largo e ricadente di taffetà bleu separato da un bordo di tullo bianco intersecato da nastrino di taffetà nero a cannoli. Nel mezzo è disposto un gruppo di bluets. Il bavoleto di taffetà bleu bordato di taffetà nero e di blonda, è sormontato da un nodo di nastro nero, d'onde ricadono lunghe ali. Il bandeau molto elevato è tutto intiero guarnito di bluets.

Sapete, o mie gentili leggittici quale pena voi vi davate altra volta per aggiungere jupon sopra jupon, cintura sopra cintura; la crinolina, la mercè del suo volume, vi ha permesso di ridurre questo numero, e pure era desiderabile sotto gli abiti leggieri qualche cosa di meglio.

Il *jupon multiple* ci sembra bene evitare ogni inconveniente: siccome il suo nome lo indica, esso si compone di più giubbe sovrapposte montate sopra una sola e medesima cintura. La prima giubba, quella del di sotto è fatta di quel tessuto *cordè* di cui facevasi uso pe' jupons a *baguettes* che non avrete forse obliati: sopra questa è adattato un volant di mussolina forte, una giubba di giaconet ricovre il tutto, e per ballo si aggiunge ancora un'ultima giubba in mussolina, o in tarlatane.

Grazie a questo nuovo sistema così semplice che ingegnoso, i vostri abiti leggieri caderanno con grazia, e libererete i vostri danzatori dal contatto così fastidioso dei cerchi di acciaio.

DESCRIZIONE DEL FIGURINO.

Toletta da sposa. — Diadema di fiori d'arancio frammisti con fogliame. Questa corona a forma di diadema fa quasi il giro della testa. Un velo di tullo è disposto dietro il diadema, desso è molto stretto sulla testa, e si allarga sulle spalle. I capelli cadono intrecciati nel davanti, e vanno a ricongiungersi al di dietro col nodo de' capelli stessi che ricade sul collo. Abito di mussolina d'India liscia. La vita montante è guarnita sopra ciascuna spalla da un tramezzo di valencienne formante spallina, le pieghe del corsetto partono da questa spallina, e vengono a riunirsi sotto la cintura. Un valencienne discende sul davanti in forma di *jabot*, che termina nel mezzo della vita.

Le maniche sono semplici, ed arricciate, e terminano al polso con un bel tramezzo di valencienne.

La cintura di taffetà bianco è annodata in un lato, e lascia cadere due larghe fittucce. Cinque balzane di mussolina a cannoli guarniscono la giubba. Delle strisce di mussolina arricciate sono disposte a mezzo cerchio intorno della giubba stessa.

Toiletta di passeggio — Abito di taffetà d'Italia violetto — Tra ciascuna tela dell'abito, al cominciamento del nodo, è disposta una banda di seta, che amplia la gonna nel basso, e produce un mirabile effetto; la manica è completata dal medesimo ornamento, essa è tagliata nel gomito. Cappello di paglia d'Italia guernito da fiori di campo.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE.

Tavola I. — Ricami bianchi.

- N. 1. Grembiale di un abito di battesimo da ricamarsi al *festone* sopra mussolina doppia, riunendosi la linea punteggiata xx alla linea yy. L' interno del disegno dev'essere doppio, il fondo dell' abito, semplice, la linea punteggiata dall' alto in basso indica la metà del grembiale.
- N. 2. Tramezzo che forma il giro del grembiale.
- N. 3. Volant disposto intorno del grembiale con un punto turco.
- N. 4. Lato del volant che va diminuendo fino alle brettelle.
- N. 5. Corsaletto dell' abito riunito al grembiale.
- N. 6. Brettella separata alla linea punteggiata del volant. Si può prendere il tramezzo N. 2. della lettera B. alla lettera B. per fare il grembiale, piazzandolo alle lettere C. ciò che formerà tre tramezzi per la lunghezza del grembiale, e prendere il volant N. 3. della lettera A. alla lettera A. per piazzare presso ciascun tramezzo ciò che fa il grembiale a volant. Si può ancora usare di questa medesima striscia per fare le maniche.
- Quest' abito può ancora ricamarsi semplicemente al *festone* sopra nanzouck.
- N. 7. Corona, *plumetis*.
- N. 8. Guarnizione per sottanino, *inglese* e punto di *festone*.
- N. 9. Piccolo bordino per fazzoletto, *inglese* e *plumetis*.
- N. 10. D. F. *plumetis*.
- N. 11. T. A. *idem*.
- N. 12. Cuscinetto, *plumetis* e punto di *rose*.
- N. 13. F. E. *plumetis*.
- N. 14. Collo, novità, si ricama in trena fina sulla battista con l' applicazione di *giaconet*. La parte ricamata deve essere di *giaconet* dal primo al secondo *festone*. Questo genere può anche farsi sul nanzouck chiaro.
- N. 15. Manichetta assortita. La parte dove il disegno si arresta è quello che viene abbottonata.
- N. 16. Piccolo bordino, *plumetis* e *minuto*.
- N. 17. M. G. *plumetis* e *piselli*.
- N. 18. Piccolo tramezzo, *plumetis*.
- N. 19. O. P. *idem*.

Tavola II. — Crochet.

Disegno di piccolo tappeto per tavola.

Ricamo sul *giaconet*.

Tramezzi per guarnizione di calzone da ricamarsi al punto *inglese*.



Aprile. 1862

*Il Collaboratore delle Dame
Giornale Speciale di lavori da Donne*

COLLEZIONE

GIORNI

1817

È un libro
che si trova
nella
biblioteca
di questa
università

